

Il ministro della Giustizia critica l'Alta Corte israeliana, dice che ignora il sionismo e la difesa della maggioranza ebraica

Revital Hovel

29 agosto 2017, Haaretz

Ayelet Shaked sostiene che il sistema giuridico israeliano assegna un'importanza eccessiva ai diritti individuali, definendo la legge sullo Stato-Nazione una "rivoluzione morale e politica".

Martedì il ministro della Giustizia Ayelet Shaked ha criticato la Corte Suprema, affermando che il sistema giudiziario non prende sufficientemente in considerazione il sionismo e la maggioranza ebraica del Paese.

Parlando durante una conferenza dell'ordine degli avvocati israeliani a Tel Aviv, Shaked ha detto che il sionismo e "le sfide nazionali sono diventati una zona d'ombra legale" che non hanno un peso determinante rispetto alle questioni dei diritti individuali. Ha aggiunto che le decisioni della corte non prendono in considerazione la questione demografica e che la maggioranza ebraica "ha un valore che dovrebbe essere tenuto in conto."

Le osservazioni di Shaked sono arrivate il giorno dopo che la Corte Suprema, nelle vesti di Alta Corte di Giustizia, ha deciso che i richiedenti asilo possono essere deportati in Rwanda e in Uganda, ma non possono essere incarcerati per più di due mesi se rifiutano di andarsene.

"Il sionismo non può continuare, e lo affermo in questa sede, non continuerà ad inchinarsi al sistema dei diritti individuali interpretati in un modo universalistico che li separa dalla storia della Knesset [il parlamento israeliano. Ndt.] e dalla storia della legislazione che tutti noi conosciamo," ha detto Shaked al suo pubblico, che includeva il procuratore generale Avichai Mendelblit, la presidentessa della Corte Suprema Miriam Maor, il procuratore di Stato Shai Nitzan e l'avvocato generale militare, generale Sharon Afek.

Il discorso di Shaked è stato momentaneamente interrotto quando alcuni avvocati tra il pubblico hanno urlato che quello israeliano è uno Stato dell'apartheid.

Il ministro ha detto anche che la legge sullo Stato-Nazione presentata ora dal governo sarà una "rivoluzione morale e politica". La controversa legge sostiene che Israele è "la patria del popolo ebraico" e che il diritto a realizzare l'autodeterminazione nello Stato è solo suo [del popolo ebraico].

Shaked ha detto che le sentenze della corte riflettono un atteggiamento secondo il quale "la questione della maggioranza ebraica non è comunque rilevante." Riguardo alla decisione

dell'Alta Corte ha aggiunto: "Non è importante quando stiamo parlando di infiltrati dall'Africa che si sono stabiliti nel sud di Tel Aviv ed hanno formato una città nella città, espellendo gli abitanti dai quartieri e la risposta del sistema giudiziario in Israele è di bocciare in continuazione la legge che intende affrontare la questione."

Riguardo alla maggioranza ebraica, Shaked ha anche citato l'aumento della popolazione ebraica in Galilea.

Shaked ha detto di considerare importante il sistema dei diritti individuali ma "non quando è slegato dal contesto, dai nostri compiti nazionali, dalla nostra identità, dalla nostra storia, dalle nostre sfide sioniste."

Ha aggiunto che "a partire dalla rivoluzione dei diritti abbiamo smesso di vedere noi stessi come una comunità."

Riguardo alla legge sullo Stato-Nazione, Shaked ha detto che quelli che vi si oppongono "credono che una Legge fondamentale che dia la preminenza ai nostri valori nazionali e sionisti ci renderà meno democratici. Io, al contrario, vedo i diritti individuali che la Knesset ha riconosciuto come una verità assoluta, così come anche i nostri valori nazionali e sionisti."

Ha aggiunto: "Solo una rivoluzione morale e politica, sulla linea di quella che abbiamo sperimentato negli anni '90, che riconfermerà i principali risultati del sionismo fin dalla sua concezione, cambierà questa tendenza problematica." Il ministro ha affermato che questa tendenza ha portato ad una "interpretazione giuridica che ha trasformato la nostra unicità nazionale in un simbolo e un vascello vuoti."

Rispondendo alle affermazioni di Shaked, il leader dell'opposizione nella Knesset, il parlamentare dell' "Unione sionista" Isaac Herzog ha detto: "Di fronte ad un governo che sta ignorando gli orfani, i disabili, gli stranieri e le vedove, abbiamo bisogno di un forte sistema giudiziario che non si mostri di parte. I partiti della coalizione [di governo] dovrebbero togliersi dalla testa la rivoluzione di Shaked, per il bene del popolo nel suo complesso."

La dirigente della corrente "Hatnuah" dell' "Unione sionista", Tzipi Livni, ha detto: "Il sionismo non si sta inchinando ai diritti umani. Sta tenendo orgogliosamente la testa alta, perché la protezione (dei diritti umani) è anche l'essenza dell'ebraismo e parte dei valori di Israele in quanto Stato ebraico e democratico."

In risposta alla decisione di lunedì sui richiedenti asilo, il primo ministro Benjamin Netanyahu e il ministro dell'Interno Arye Dery, insieme a Shaked, hanno chiesto norme che consentano la deportazione dei richiedenti asilo contro la loro volontà. Il ministro della Sicurezza Pubblica Gilad Erdan ha criticato la sentenza della Corte Suprema, affermando che rende nulla la sua decisione, quando era ministro dell'Interno, "di mettere in pratica la politica di espulsione verso un Paese terzo e priva lo Stato di un efficace strumento per espellere infiltrati."

(traduzione di Amedeo Rossi)